

# ACCOGLIENZA *che cresce*

Anno XIV n. 1 (Gennaio-Marzo 2017) Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

*Opere di misericordia: "prodotti artigianali"*  
*Papa Francesco*

Trimestrale delle Suore Ospedaliere della Misericordia



# Residenza Orsini

La Casa di Riposo "Residenza Orsini" offre un accogliente, comodo e signorile soggiorno a persone anziane autosufficienti d'ambidue i sessi e coniugi.



La cura e l'assistenza degli ospiti è affidata alle Suore Ospedaliere della Misericordia che, per vocazione propria, si dedicano a chi soffre con un amore incondizionato per gli ultimi e i bisognosi.

La Casa mette a disposizione comode stanze con telefono e televisione, ampi soggiorni e sale ricreative.



## Residenza Orsini

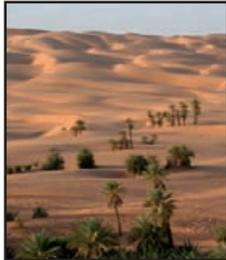
Casa di Riposo per Persone anziane

Via Meleagro, 31 - 00058 S. Marinella (RM)

Tel. 0766 536397, 0766536384 e-mail: [residenzaorsini@consom.it](mailto:residenzaorsini@consom.it)

### ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle Suore Ospedaliere della Misericordia con approvazione ecclesiastica Reg. Trib. di Roma n° 425, 3 ottobre 2003



#### In copertina:

“Vieni nel deserto e parlerò al tuo cuore” (dalla Bibbia)

**Direttrice**  
Madre Paola Iacovone

**Responsabile**  
Vito Cutro

**Redazione**  
Cristina Allodi  
Concita De Simone  
Andrea Fidanzio  
Francoise Rasoarinoro

**Coordinamento editoriale**  
Federica Martufi

**Segretaria redazione**  
Annabelle Mamon

**Grafica**  
Maricel Norcio

Anno XIV - n. 1  
Gennaio-Marzo 2017

Abbonamento annuo .10,00  
Sostenitore .50,00

Versamento su c.c.p.  
n. 47490008  
intestato a:  
**Suore Ospedaliere  
della Misericordia**

Finito di stampare nel mese  
di Febbraio 2017  
dalla Tip. L. Luciani  
Via Galazia, 3 - 00183 Roma  
Tel. 06 77209065

Spedizione abbonamento  
postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L 27/2/04 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

#### Abbonamenti, indirizzi e diffusione

**Redazione Accoglienza che cresce**  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 06 70496688  
Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it  
www.consom.it

3 EDITORIALE  
Misericordia e Coerenza  
*di Paola Iacovone*

4 REDAZIONALE  
Accoglienza dello scarto  
*di Vito Cutro*

5 UNO SGUARDO AI PADRI  
Le opere di Misericordia  
*a cura di Vito Cutro*



6 SPECIALE TERESA ORSINI  
La Principessa Teresa Orsini  
Doria Pamphili (VI)  
*di Angela Ruzzi*

8 LA CHIESA  
La Chiesa che io sogno (V)  
*di Andrea Gemma*

10 SALUTE E SANITÀ  
La malattia del Parkinson (XIII)  
*di Fabiola Bevilacqua*

11 SALUTE E SANITÀ  
Prevenire è meglio che curare (VII)  
*di Fabiola Bevilacqua*

12 RESIDENZA MARIA MARCELLA  
Il sale della terra  
*di Giovanni Manganello*

14 TESTIMONIANZE  
Suor Elisabetta Longhi  
*a cura di Annabelle Mamon*

15 DALLA MISERICORDIA ALLE OPERE  
Il Giubileo della Misericordia  
*di Rino Fisichella*



16 RIFLESSIONI  
La vocazione della famiglia  
*di Andrea Fidanzio*

17 LA COMETA NEWS

22 GIUBILEI NEL GIUBILEO



24 MAGISTERO  
*a cura di Vito Cutro*

26 LA COMUNICAZIONE  
Misericordia e immigrazione  
*di Giacomo Giuliani*



27 GENERAZIONI  
A CONFRONTO  
Il freddo del non-amore  
*di Cristina Allodi*

28 BAMBINI SI DIVENTA  
La Pace  
*a cura di Paola Lazzari*

30 L'ANGOLO DELLE FAMIGLIE  
Sprecare cibo è negarlo ai poveri  
*di Concita De Simone*

32 SAPORI DIVINI  
*di Concita De Simone*

33 BIBLIOTECA  
Blessing Okoedion:  
Il coraggio della Libertà  
*a cura della Redazione*

34 NOTIZIE

36 RELAX  
*a cura di Concita De Simone*

"Se non avessi avuto figli,  
avrei probabilmente avuto  
più soldi e più beni materiali.  
Avrei visitato più posti, avrei dormito di più  
e avrei avuto più cura di me stessa.  
La mia vita sarebbe stata  
più noiosa e prevedibile.  
Ma poiché sono madre,  
ho riso più forte e pianto più spesso.  
Ho avuto più preoccupazioni  
e tanta più fretta.  
Ho dormito meno,  
ma in qualche modo...  
mi sono divertita di più.  
Ho imparato e sono  
cresciuta di più.  
Il mio cuore ha sofferto di più  
e ho amato più di  
quanto avessi  
mai potuto immaginare.  
Ho dato di più  
di me stessa, ma  
ho ricavato  
più senso dalla vita".



## Misericordia e Coerenza

**G**ià nello scorso numero della Rivista, a conclusione dell'Anno Giubilare della Misericordia, avevo avuto modo di soffermarmi sulla necessità di concretizzare quotidianamente almeno una delle 14 opere di misericordia (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2447). È, si diceva, un ottimo esercizio per una continua riconciliazione con il prossimo e con Dio. Questo anno può vederci, quindi, **impegnati, nella nostra vita quotidiana, nella nostra famiglia, nella nostra parrocchia e nel nostro ambiente di lavoro, a cercare quale di queste opere di misericordia – corporale o spirituale che sia – possiamo mettere in atto nelle varie circostanze che ci troviamo a vivere.** Abbiamo, così, una ulteriore occasione per fare un forte gesto di conversione e di purificazione costante del nostro cuore.

Il ruolo che Papa Francesco ha dettato a noi SOM durante l'udienza che ha concesso alla nostra Congregazione il 24 settembre dello scorso anno è stato molto preciso:

*«(...) Il quarto voto che vi caratterizza come famiglia religiosa è quanto mai attuale, soprattutto perché si moltiplicano le persone senza famiglia, senza casa, senza patria e bisognose di accoglienza. Vivendo con coerenza questo voto peculiare assumete in voi stesse i sentimenti di Cristo, il quale "da ricco che era si è fatto povero" (2 Cor8,9)». In occasione della Santa Pasqua, desidero rivolgere a tutti voi, lettori ed amici, lo stesso invito che il Papa ha fatto a noi: accogliere, accogliere, accogliere.* Ci troviamo a vivere un periodo molto particolare della storia dell'umanità: imperversano la solitudine, l'abbandono, la violenza, l'odio, il rifiuto di dialogo, la prevalenza dell'io anche sull'idea stessa di Dio; il termine 'prossimo' non è più di moda dato che prevale, come afferma spesso lo stesso Papa, la 'cultura dello scarto'; e noi cristiani come dobbiamo reagire?

Come dovrebbe esserci congeniale: attraverso un cammino controcorrente o, per citare una preghiera attribuita a san Francesco d'Assisi, impegnandoci a portare amore dove c'è odio, perdono dove c'è offesa, fede dove c'è discordia, gioia dove c'è tristezza.

La certezza che sia la strada giusta ce la dà lo stesso

Signore Gesù che, mostrandoci le sue piaghe, ancora ci ricorda quanto sia stato grande il suo amore per noi. E, nello stesso tempo, rende sempre più evidente lo scarso amore che gli 'restituiamo' non lottando come dovremmo fare contro ogni forma di male che dilaga nel mondo.

Quindi, care sorelle e fratelli, **un aumentato impegno in questo anno affinché non sia stato invano, per un anno intero, riflettere sulla grandezza della Misericordia e del perdono.** Dobbiamo rendere vive ed operanti tutte le considerazioni fatte durante lo scorso anno e, soprattutto, dobbiamo procedere verso una nuova mèta nella realizzazione del Regno di Dio.

Buona Resurrezione a tutti, dal profondo del cuore, con i più cari auguri per voi e per le vostre famiglie.



# Accoglienza dello scarto

**D**al prossimo numero di Accoglienza, pubblicheremo, nella Rubrica 'Magistero', il testo della Lettera apostolica che Papa Francesco ha donato a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia "Misericordia et misera".

Desideriamo anticiparla premettendo alcune considerazioni che fanno parte, certamente, delle premesse che hanno guidato il Papa a promulgarla il 20 novembre dello scorso anno, nello stesso giorno in cui si celebrava la chiusura dell'Anno Giubilare, unico nella sua natura e nei suoi contenuti.

In essa ha raccolto, se possiamo dir così, tutti i sentimenti e le logiche che lo guidano nei suoi ripetuti e pressanti interventi sulla 'cultura dello scarto' cui, gli uomini – ed anche i cristiani – dei nostri giorni si sono ormai assuefatti. Se una cosa – compresi gli esseri

umani – serve al mio egoismo, bene, altrimenti la si può tranquillamente scartare perché inutile retaggio.

Uno stralcio significativo di questo documento è rappresentato dalle seguenti parole: *“Non lasciamoci mai rubare la speranza che proviene dalla fede nel Signore risorto. È vero, spesso siamo messi a dura prova, ma non deve mai venire meno la certezza che il Signore ci ama. La sua misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell'afflizione. Asciugare le lacrime è un'azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi. Tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall'incomprensione. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, frutto*

*dell'invidia, della gelosia e della rabbia! Quanta sofferenza provoca l'esperienza del tradimento, della violenza e dell'abbandono; quanta amarezza dinanzi alla morte delle persone care! (Misericordia et misera, 13).*

Riandando a quanto affermato nel Redazionale del numero scorso di Accoglienza a proposito delle beatitudini che sono rivolte in prevalenza a coloro che, appunto, si trovano ad essere considerati nella nostra società degli 'scarti', attraverso questa richiesta della Chiesa e del suo Magistero per eccellenza, possiamo già orientare, come espressamente richiesto dal Papa nel documento di cui stiamo trattando, il nostro cammino di uomini e donne che nella nostra società contemporanea hanno il compito di essere "sale e luce".

E, certamente, per essere sale e luce della terra, **non possiamo uniformarci ad atteggiamenti e considerazioni che, ormai, sono divenuti coerenti con un tipo di esistenza sempre più materialista, edonista, relativista e violenta.** Il nostro cammino, come del resto indicato dal Maestro, deve essere basato sull'anacronismo, sull'andare controcorrente rispetto all'andazzo generale.

È l'augurio che tutta la Redazione di 'Accoglienza che cresce' formula ai suoi lettori, ed amici in occasione della Santa Pasqua.



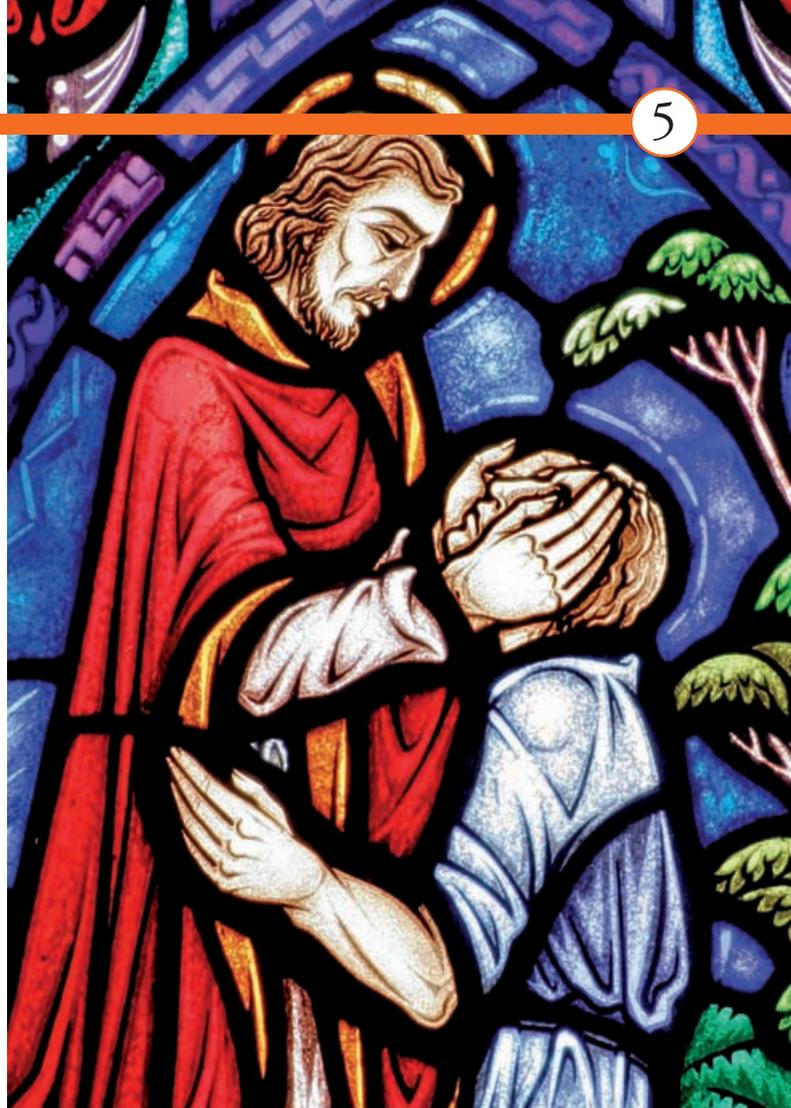
## Le opere di Misericordia

Durante questo 2017, la nostra rilettura dei Padri della Chiesa sarà ancora incentrata sulla Misericordia. Faremo riferimento a Sant'Agostino, prendendo alcuni brani in cui, appunto, egli tratta della grandezza della Misericordia Divina.

Il brano che trascriviamo è tratto da «*Esposizione del Salmo 111*».

“(…) Ecco perché *vigoroso sarà sulla terra il suo seme. Seme della messe futura siano le opere di misericordia*. Lo attesta l’Apostolo quando dice: *non stanchiamoci di compiere il bene, poiché a suo tempo ne raccoglieremo la messe*. E altrove: *Questo peraltro io vi ricordo: Chi semina poco raccoglie poco*. In effetti qual potere potrà immaginarsi superiore a quello che permise a Zaccheo di comprarsi il regno dei cieli con la distribuzione di metà dei suoi beni, mentre alla vedova bastò l’erogazione di due spiccioli, sicché alla fine tutt’e due riuscirono ugualmente a possederlo?

Qual vigore più grande che rendere dello stesso valore, in ordine al regno dei cieli e il tesoro erogato dal ricco e il bicchiere d’acqua fresca dato dal povero? **Ci sono, è vero, persone che si dedicano alle opere di misericordia con mire terrene**, cioè ripromettendosi dal Signore una ricompensa materiale o intendendo piacere agli uomini; ma ad essere *benedetta sarà la stirpe degli uomini retti. Saranno benedette, cioè, le opere di coloro verso i quali è buono il Dio d’Israele, in quanto essi sono retti di cuore, e avere un cuore retto significa non resistere a Dio quando sferza salutarmente e credergli in ciò che promette*. Non lo saranno altrettanto le opere di chi ha vacillante il piede e incerto e malfermo il passo (come si canta in un altro salmo) né quelle della gente che invidia i peccatori vedendone la pace e teme che siano vane le proprie opere buone, per il fatto che non ne intravedono la ricompensa caduca che si attendevano. L’uomo, timorato di Dio di cui il salmo mediante la conversione del cuore si erge a tempio santo di Dio, né aspira a gloria umana né è avido di ricchezze terre-



**AGOSTINO (354-430)**. Nasce a Tagaste, nella Numidia. Giovinezza sregolata, durante la quale gli nasce un figlio illegittimo. Disprezzando la fede cristiana professata da Monica, sua madre, aderisce al manicheismo. Diventa insegnante nelle arti liberali e ottiene una cattedra di retorica a Milano.

(continua)

ne. Nondimeno nella *sua casa ci sono la gloria e la ricchezza*. La sua casa è il cuore e lì dentro egli loda Dio e, ricco di speranze di vita eterna, vi dimora con maggiori provviste di quante non ne avrebbe se, pur fra le adulazioni della gente, abitasse in stanze di marmo, con preziosi soffitti, oppresso però dal timore della morte eterna. La *giustizia* di un tal pio è *stabile in eterno* e questa giustizia è la sua ricchezza e la sua gloria. Al contrario la porpora, il bisso e i lautissimi banchetti dell’empio passano nell’istante stesso che si godono, e quando si sarà arrivati alla fine, non resterà che il gridare di una lingua bruciata dalle fiamme e desiderosa di una goccia d’acqua che piova dal dito (del giusto) (…)

# La Principessa Teresa Orsini Doria Pamphilj (VI)

Proseguiamo nella pubblicazione del pregevole lavoro svolto dalla sig.ra Angela Ruzzi, docente di religione. Nel ringraziare l'autrice speriamo che anche questa sua ricerca possa contribuire alla nobile causa di vedere la Principessa, fondatrice delle SOM, posta agli onori degli altari.

## Capitolo II

### La Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia

#### II.1 L'intuizione di Teresa

Come suggerisce il titolo di questo paragrafo, la Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia deve la sua origine proprio a un'intuizione della principessa Orsini, la quale, avendo constatato il disordine in cui versavano gli ospedali romani, volle istituire una Congregazione di pie donne che si dedicassero (all'interno degli ospedali) agli ammalati in modo amorevole e scrupoloso.

Il 10 maggio 1821 fu emesso un decreto, firmato dal marchese Urbano Simonetti (rappresentante dell'ospedale in seno al consiglio direttivo), che autorizzava tale Congregazione a introdursi provvisoriamente presso l'ospedale del SS. Salvatore (oggi S. Giovanni) «con il compito di sorveglianza sulle serventi, in attesa di una regolamentazione più precisa. Si provvedeva con lo stesso anche all'attribuzione dei locali di abitazione all'interno dell'ospedale».

Il 16 maggio 1821, dopo aver ottenuto il consenso della deputazione ospedaliera e l'autorizzazione del Papa Pio VII, le quattro donne che aspiravano a far parte della nuova Congregazione si riunirono presso la chiesa di S. Marcello al corso:

*Si riunirono queste finalmente in numero di quattro, cioè Ottavia Tito Ottaviani, Teresa Gertrude Santucci, Maria Rosa Leonardi e Clementina Bambagioni, le quali riunite la*

*mattina del 16 maggio 1821 nella chiesa di S. Marcello, si comunicarono all'altare di Maria SS. Addolorata nella Messa di Giampedi. Si presentarono poi alla principessa, che seco le condusse all'ospedale di S. Giovanni. Ivi furono ricevute dai deputati ecclesiastici e secolari. Successivamente furono condotte alla corsia delle donne, dove erano le inferme e presentate quindi agli ufficiali dell'ospedale.*

Le pie donne furono ammesse ufficialmente nell'ospedale e fu assegnato loro un direttore spirituale, don Adriano Giampedi; la Congregazione agì inizialmente seguendo il modello dell'ospedale S. Gallicano, dove già operavano delle Oblate con voti semplici di perseveranza, e comunque don Giampedi ebbe l'incarico di elaborare una sintetica guida pratica che regolasse la vita delle componenti; tale guida così recitava:

#### *Piano per l'erezione della Congregazione delle oblate ospedaliere*

[...] Saranno ricevute egualmente nubili o vedove, purché non siano avanzate negli anni, di buona salute, di condizione civile e di provata virtù. Porteranno un acconcio ed una dote, la quale andrà a vantaggio dell'ospedale. Abiteranno presso l'ospedale per facilitarne la prontezza del servizio. La comunità sarà divisa in oblate e converse. Le oblate si occuperanno dell'economia della casa, della cura delle inferme. Le converse delle fatiche maggiori, alle quali daranno mano anche le oblate per turno negli uffici. Le oblate saranno giorno e notte di guardia

e saranno divise in quattro di sei ore ciascuna. Oltre all'assistenza al riguardo delle infermità corporali, si occuperanno le oblate dell'istruzione delle inferme e a disporle ai sacramenti. [...] avranno per superiori il prelado degli ospedali, il rappresentante dell'ospedale di S. Giovanni, una dama di carità e un padre spirituale. Lo spirito della congregazione sarà lo spogliamento totale e la perfetta abnegazione della volontà. [...] Dipenderanno dal padre spirituale al quale si presenteranno almeno una volta al mese. Prenderanno il permesso per la S. Comunione e senza il suo permesso non faranno penitenze. Faranno mezz'ora di meditazione la mattina e la sera. [...] Esamineranno due volte al giorno la loro coscienza, prima di pranzo e la sera. Il primo sarà particolare sulla virtù, il secondo sui difetti della giornata. Vivranno in vita comune, al quale sarà introdotta al più presto possibile e si cercherà sempre più di portarla all'ultima perfezione.

Nel fondare il nuovo Istituto, Teresa e le donne che ne facevano parte incontrarono non poche difficoltà, tanto che in pochi mesi, delle quattro che avevano iniziato questo cammino, ne restò soltanto una, Teresa Gertrude Santucci, dal momento che una era morta e altre due avevano abbandonato l'opera.

Tuttavia, già a partire da giugno, altre giovani erano entrate a far parte della comunità, mentre Teresa, pur non essendo ufficialmente membro della Congregazione, a causa dei suoi impegni familiari, era sempre vicina alle Ospedaliere. La princi-



pesta, infatti, si adoperò, per esempio, perché sorgesse una cappella all'interno dei locali della comunità – dove, dal 1823, si poté celebrare messa – e perché fossero approntate delle Regole che determinassero in modo preciso la struttura e le finalità dell'istituzione, affinché questa non restasse affidata a un'effimera opera di volontariato e durasse nel tempo.

Come già sottolineato, Teresa incontrò non pochi ostacoli sul suo cammino; uno di questi fu rappresentato dal marchese Del Drago (tra il 1825 e il 1827 relatore del consiglio per gli ospedali e deputato locale per l'ospedale di S. Giovanni) che mostrò poco entusiasmo nei confronti del nascente Istituto, preoccupandosi soprattutto delle spese che il S. Giovanni avrebbe dovuto sostenere.

Inoltre, il consiglio amministrativo dell'ospedale si contrappose alla volontà di Teresa – secondo la quale le pie donne avrebbero dovuto mantenere una sostanziale autonomia dal punto di vista professionale ma anche riguardo alla disciplina religiosa – perché pretendeva che il nuovo personale, costituito proprio dalle donne della Congregazione, obbedisse unicamente ai comandi della direzione ospedaliera. La bozza di Regole approntata dalla commissione dell'ospedale, che «si preoccupava di fissare prevalentemente la regolamentazione dell'attività pratica delle Ospedaliere, che risultavano, in ultima analisi, ridotte al rango di “semplici inservienti”, non corrispondeva

affatto all'idea di Teresa Orsini, perché poco adatta a gestire la vita di una Congregazione che si prefiggeva un obiettivo complesso, quale la riorganizzazione degli ospedali romani. In definitiva, il regolamento che fu proposto dal consiglio per il nuovo Istituto mancava di prospettiva e vitalità, perché riduceva le Ospedaliere al medesimo ruolo delle salariate, «mentre nell'intenzione di Teresa Orsini la loro mansione era prevalentemente spirituale e di direzione del lavoro».

Questi contrasti, insieme a numerosi problemi burocratici, provocarono ritardi per la completa realizzazione dell'obiettivo della principessa; il lodevole progetto rischiò addirittura di essere stroncato sul nascere.

Teresa, allora, pensò di aggirare l'ostacolo rappresentato dal consiglio direttivo dell'ospedale rivolgendosi a un'autorità superiore. La principessa prese così contatti con Mons. Giuseppe Antonio Sala, esperto nelle procedure delle congregazioni romane, perché fossero approntate Regole più idonee.

Con questo intento e su incarico di papa Leone XII, Monsignore Giuseppe Sala fece visita alle Ospedaliere, ne constatò la severità di vita, ne sentì le esigenze, riconobbe fondata la fiducia nella validità dell'iniziativa al punto da indurre il Pontefice stesso a visitare la comunità per verificare di persona lo spirito che animava le pie Donne.

In occasione di una riunione svoltasi il 15 dicembre 1825 per discutere le regole predisposte dall'ospedale, grazie all'intervento di Mons. Sala, tali regole furono sottratte alla competenza del consiglio direttivo del S. Giovanni e affidate al lavoro di esperti teologi.

A maggio, inoltre, Sala stese una relazione indirizzata proprio al consiglio direttivo dell'ospedale e in particolare al presidente, il principe Barberini, nella quale sosteneva: *L'importanza dell'affare esige che lo scrivente esaminasse prima con diligenza lo stato attuale di quella pia Unione ed esplorasse lo spirito delle persone che la compongono; indi si applicasse di proposito alla scelta dei mezzi che conducessero l'opera alla bramata perfezione. Posto sì arduo impegno, lo scrivente ha dovuto rintracciare l'origine e l'andamento di tanti istituti di ospedaliere esistenti al di là dei monti (Francia in modo particolare) e diramati in varie parti d'Italia, onde procedere colla scorta dell'esperienza. Giustamente diffidando degli scarsi propri lumi, ha consultato ecclesiastici dell'uno e dell'altro clero, pieni di spirito di Dio e ben pratici di comunità di ogni genere.*

Questo scritto testimonia lo spirito innovativo dell'iniziativa voluta da Teresa; infatti, l'Istituto che si voleva far crescere presso l'ospedale romano presupponeva la creazione di un'organizzazione religiosa, non salariata, costituita da donne che agissero per il bene del prossimo in nome di Dio.

(continua)

Concludiamo, con questo numero, la pubblicazione di parte del capitolo VII del volume di Mons. Gemma "Anch'io sono Chiesa", edito per i suoi 25 anni di episcopato e la cui recensione è stata pubblicata nel numero 1/16 di Accoglienza.

## La Chiesa che io sogno (V)

### LA SCONFITTA DEL DRAGO

Un sogno nella Chiesa di Gesù, quello che abbiamo espresso in queste pagine, non può non tener conto di quell'orribile drago che esiste proprio per impedire la realizzazione del sogno medesimo. Ma il drago è già stato sconfitto (cf. Gv 16,11). E ciò nonostante tutte le apparenze, nonostante le inadempienze di coloro che per mandato divino hanno la missione di "scacciare" i demoni (cf. Mc 3,15).

Il capitolo dodicesimo dell'Apocalisse è il fondamento rivelato della nostra sicurezza della sconfitta del drago, del certissimo trionfo del bene, dell'indissolubile fedeltà della Chiesa al suo Fondatore. È certo che come accade in ogni epoca di decadimento morale, anche oggi, il demonio sembra aver straordinariamente accresciuto il suo potere. Gesù lo ha chiamato infatti: "principe di questo mondo" (cf. Gv 16, 11), ma noi siamo certi che egli alla fine sarà sconfitto.

Anzi è dall'eternità uno sconfitto. Nel nostro sogno, allora, si affaccia la figura luminosa della "Donna vestita di sole", di colei che è l'eterna nemica di satana: mediante il suo figlio, avrebbe a lui schiacciato la testa. Maria stessa - come non ricordarlo - ci ha assicurato: "Alla fine il mio cuore immacolato trionferà". La nostra fede, la nostra preghiera, il potenziamento del ministero di opposizione al Maligno, in cui i più diretti responsabili sono impegnati, faranno sì che questo trionfo si realizzi presto. È quanto il nostro appassionato sogno, la

nostra ardente preghiera, chiede a Dio. Come vorremmo che in questo non ci sentissimo soli, ma coralmente appoggiati da tutti coloro che hanno la prima responsabilità del bene del popolo di Dio! Per chi si sente veramente figlio della Chiesa, per chi ne accetta il Magistero, non ci può, non ci deve essere spazio per la sfiducia, lo scoramento, l'inerzia. Tutti insieme, sotto la guida del Papa, in comunione autentica e fervorosa, con la guida dei pastori legittimi, invocando incessantemente la potente intercessione di Maria, avanziamo fiduciosi in questa decisiva battaglia, forti della promessa di Gesù: "Le potenze degli inferi non prevarranno" (Mt 16,18).

\* \* \* \* \*

Aggiungo qui, a conferma, una pagina scritta quando, anni orsono, ero ancora ben lontano dall'immaginare che avrei dovuto in prima persona, mediante il ministero dell'esorcismo, ingaggiare una estrema battaglia contro il Maligno e le sue aberranti manifestazioni. Ne traggano i miei fratelli rinnovato conforto e serena certezza che il male non avrà l'ultima parola, grazie a quel Sangue divino sgorgato dal Cuore di Cristo. Scrivevo, dopo la pubblicazione della Enciclica di Giovanni Paolo II sullo Spirito Santo (1986): "[...] Il Papa riferisce innanzi tutto un passo della Costituzione pastorale del Concilio: 'Il mondo [...] i cristiani credono creato e conservato dall'amore del Creatore, mondo certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma liberato da Cristo crocifis-

so e risorto, con la sconfitta del Maligno, affinché, secondo il disegno di Dio, sia trasformato e giunga al suo compimento" (GS 2).

'Questo peccato - continua il Papa - si scrive oscuramente nel mistero stesso della Creazione. [...] Si esprime in pratica come "disobbedienza", in un atto compiuto come effetto della tentazione, che proviene dal "padre della menzogna" (cf. Gv 8, 44) (Dominum et vivificantem). Il Papa spiega ulteriormente: 'L'uomo è chiamato a partecipare alla carità e all'amore. Questa partecipazione significa una vita di unione con Dio, che è la "vita eterna". Ma l'uomo sotto l'influenza del "padre della menzogna" si è distaccato da questa partecipazione. In quale misura? Certamente non nella misura del peccato di un puro spirito, nella misura del peccato di satana. Lo spirito umano è incapace di raggiungere una tale misura. Nella stessa descrizione della Genesi è facile notare la differenza di grado tra il "soffio del male" da parte di colui che "è peccatore [ossia permane nel peccato] fin dal principio" (1 Gv 3, 8) e che già "è stato giudicato" (Gv 16, 11), ed il male della disobbedienza da parte dell'uomo. [...] Per la prima volta nella storia dell'uomo appare il perverso "genio del sospetto". Esso cerca di "falsare" il Bene stesso, il Bene assoluto, che proprio nell'opera della Creazione si è manifestato come il bene che dona in modo ineffabile. [...] Lo spirito delle tenebre è capace di mostrare Dio come nemico della propria creatura e, prima di tutto, come nemico dell'uomo, come fonte di pericolo e di minaccia per l'uomo. In questo modo viene innestato da satana

nella psicologia dell'uomo il germe dell'opposizione nei riguardi di [...] Dio" (nn.37-38). È quella che il catechismo chiama la "tentazione", ossia la malvagia suggestione, il suggerimento di satana che continua a sospingere misteriosamente ma realmente al male. È il suo influsso malefico, tuttora perdurante, per cui, come dice il Papa, 'vi sarà lungo la storia dell'umanità una costante pressione al rifiuto di Dio da parte dell'uomo' (n. 38). Questo influsso non si avverte soltanto nell'intimo dell'uomo, o nella sua personalità psico-fisica, con quei fenomeni oscuri ma reali che la storia passata e recente conosce a cui si son dovuti dare dei nomi - la vessazione, l'infestazione, l'ossessione, e la possessione -, ma si avverte anche - palesemente, per chi la sa leggere - nella storia del mondo. 'Checchè ne dicano teologi superficiali - ha detto il cardinale Ratzinger - il diavolo è, per la fede cristiana, una presenza misteriosa ma reale, personale, non simbolica. Ed è una realtà potente (...) una malefica libertà sovraumana opposta a quella di Dio: come mostra una lettura realistica della storia, con il suo abisso di atrocità sempre rinnovate e non spiegabili soltanto con l'uomo'. (Rapporto sulla Fede, pag.145 ss).

Ciò che il cristiano deve sapere - ed è la conclusione del nostro discorso, consolante e luminosa - è che il Maligno, il satàn, l'avversario, è 'già stato giudicato', ossia è già stato sconfitto. Da Cristo, il più forte di lui (cf. Lc 11,22). La Chiesa esprime questa certezza anche con gli esorcismi, affidati a persone sante e debitamente autorizzate, con i quali gli uomini vengono liberati dalle tenebrose infestazioni diaboliche. Anche in questo si mostra la potenza di Cristo e la grandezza dei poteri trasmessi alla Chiesa. Non abbiamo spazio per trattarne diffusamente. Ce ne sono ampie descrizioni nella vita di alcuni santi. Ciò che è importante è che la nostra fede non vacilli. Cristo ha vinto. Noi possiamo vincere con lui. Ancora il Papa: 'Il Signore stesso è venuto a liberare l'uomo e a dargli forza. Il Concilio vede giustamente il peccato come fattore di rottura, che grava sia



sulla vita personale che su quella sociale dell'uomo; ma, nello stesso tempo, ricorda instancabilmente la possibilità della vittoria" (n. 44).

Così scrivevo a suo tempo. Chi volesse ulteriormente approfondire l'argomento, potrà accedere ai miei due recenti volumi: "Io, vescovo esorcista" nuova edi-

zione e "Confidenze di un esorcista" editi entrambi da "Edizioni Avvertenze Generali", Roma.

Resti comunque a comune consolazione per tutti la promessa di Gesù: "Non temete, io ho vinto ..." (Gv 16, 33).

(fine)

# La malattia del Parkinson (XIII)

Diagnosi, cause, segni, sintomi e terapia



**I** sintomi motori, se non trattati, progrediscono in modo aggressivo nelle fasi iniziali della malattia e più lentamente in seguito. Se non trattati, si può prevedere che i pazienti vadano incontro ad una perdita della deambulazione indipendente in media dopo otto anni e siano costretti a letto dopo dieci anni. Tuttavia, è raro, al giorno d'oggi, trovare persone che non ricevano un trattamento. I farmaci hanno migliorato la prognosi dei sintomi motori, mentre allo stesso tempo vi è una nuova fonte di disabilità a causa degli effetti indesiderati della levodopa, che si verificano dopo anni di utilizzo. Per le persone che assumono levodopa, il tempo di progressione dei sintomi – dall'esordio ad

una fase di completa non autosufficienza – può essere di oltre i 15 anni. Tuttavia, è difficile prevedere il decorso della malattia per un dato paziente. L'età è il miglior predittivo della progressione della malattia. Il deficit cognitivo è più frequente in coloro che hanno più di 70 anni di età all'insorgenza dei sintomi.

Dal momento che le attuali terapie sono in grado di migliorare i sintomi motori, la disabilità è principalmente collegata alle caratteristiche non motorie della malattia. Tuttavia, il rapporto tra la progressione della malattia e la disabilità non è lineare. Inizialmente la disabilità è legata ai sintomi motori, con l'avanzare della malattia essa risulterà più correlata

con i sintomi che non rispondono adeguatamente al trattamento farmacologico, come ad esempio la deglutizione, la difficoltà di parola e di equilibrio. Inoltre vi è da tener conto delle complicanze relative al movimento, che appaiono nel 50% degli individui dopo 5 anni di utilizzo di levodopa. Infine, dopo dieci anni, la maggior parte dei pazienti sperimenta dei disturbi autonomici (ovvero del sistema nervoso autonomo, disturbi del sonno, alterazioni dell'umore e declino cognitivo). Tutti questi sintomi, in particolare il declino cognitivo, aumentano notevolmente la disabilità.

Penso di chiudere in bellezza dicendo: canta e balla... che ti passa!

(fine)



## Prevenire è meglio che curare (VII)

### Aspetti sociali dell'invecchiamento in Italia della popolazione

#### L'assistenza agli anziani in Italia

L'efficacia di un tale modello organizzativo a rete è stata dimostrata in uno studio condotto nella provincia canadese della Columbia Britannica, nella quale, in 15 anni di applicazione sistematica sul territorio di una rete assistenziale efficiente, la percentuale degli anziani istituzionalizzati è diminuita dal 9 al 6%, quella degli assistiti a domicilio è aumentata dal 6 al 9%, e il numero di posti letto in ospedale per episodi acuti si è quasi dimezzato. Questi benefici, però, sono stati ottenuti a fronte di un congruo aumento del finanziamento statale per l'assistenza continuativa. Al centro di questa rete di servizi è posta l'Unità di valutazione geriatrica (UVG), individuata come l'organo più adeguato per coordinare il rapporto tra l'anziano e i servizi sul territorio. Essa, infatti, è costituita da una équipe multidisciplinare capace di valutare al meglio i problemi clinico-assistenziali e sociali dell'anziano, quindi di guidarlo verso la forma assistenziale più idonea.

Il POA, nella descrizione della rete dei servizi, individua diverse strutture, alcune delle quali sono una realtà consolidata, mentre altre rappresentano una novità. Tali strutture sono: l'Unità geriatrica per acuti (destinata ad anziani fragili, con problematiche mediche acute e complesse, con grave comorbi-

lità, sindromi geriatriche, disabilità instabile); il Day hospital geriatrico (collocato all'interno dell'ospedale per acuti come sezione dell'Unità geriatrica per acuti e il cui ruolo è quello di garantire al paziente tutte le funzioni proprie dell'ospedale, in regime di elezione, previa visita di ammissione da parte dell'UVG); l'Unità di post-acuzie (unità operativa ospedaliera per acuti, a degenza breve, cui confluiscono pazienti da tutti i reparti per acuti che non possono essere dimessi a domicilio). Accanto alle strutture per acuti ci sono i servizi territoriali, individuati dalla rete dei servizi come la risposta più adeguata alle problematiche di cronicità degli anziani. Essi si distinguono in domiciliari, semiresidenziali e residenziali, si differenziano per l'intensità assistenziale che forniscono e sono rappresentati da: Assistenza domiciliare integrata (ADI; un insieme di attività mediche, infermieristiche, riabilitative, socioassistenziali fornite a domicilio, in base al programma personalizzato indicato dall'UVG); Spedalizzazione domiciliare (SD; effettuazione al domicilio del malato di interventi diagnostici e terapeutici normalmente attuati in ospedale – tra gli interventi di assistenza extraospedaliera, è quello a più alto contenuto sanitario); Centro diurno (struttura semiresidenziale che offre assistenza e attua programmi di riabilitazione e socializzazione – si tratta per

lo più di centri per malati di Alzheimer, nati per dare sollievo alle famiglie impegnate nell'assistenza); Strutture residenziali (hanno il compito di fornire, accanto a un servizio sanitario di varia intensità, anche prestazioni alberghiere).

La realtà italiana, però, presenta una rete assai fragile, ancora lontana dal sistema funzionale ed efficiente previsto dal POA. Nel panorama attuale è soprattutto la famiglia, quando presente, a sostenere il carico assistenziale, che può raggiungere livelli veramente devastanti. I servizi della rete italiana presentano infatti alcuni punti deboli: l'assistenza domiciliare integrata in realtà fornisce interventi parcellari e discontinui; i servizi riabilitativi sono insufficienti; le strutture residenziali sono un'entità non ben definita, chiamata con nomi diversi a seconda del contesto locale; le strutture non presentano un collegamento funzionale, rendendo impossibile l'attuazione sistematica e continua di un piano assistenziale personalizzato; molto spesso non è il geriatra ad accompagnare l'anziano nel percorso assistenziale, ma operatori senza una specifica formazione e l'UVG riveste di frequente solo la funzione burocratica di allocare l'anziano nei vari servizi, senza una reale responsabilità di gestione continuativa del caso.

(continua)

# Il sale della terra

L'ultima volta che piansi, trenta anni or sono, fu vegliando la salma di mia madre. Fu un susseguirsi irrefrenabile di singhiozzi. Le volevo molto bene, anche se la sua fierezza senese le impediva di mostrarsi tenera e affettuosa. E invece, dopo tanto tempo, ieri ho pianto guardando un documentario trasmesso dal canale "Arte" di Sky. Autore, Sebastiano Delgado, un fotografo innamorato della bellezza e dell'umanità. Aveva cominciato cogliendo l'armonia della natura; poi era passato ai temi sociali per dare un contributo alle lotte dei più poveri che reclamavano una vita dignitosa. I volti, le mani impegnate in lavori faticosi e mal retribuiti e nonostante le difficoltà, un amore grande per i bambini e per i vecchi divenuti fragili perché mal nutriti ed emarginati dal disinteresse della società. Poi volle documentare con fotografie emozionanti la crudeltà della specie animale che definì "la più feroce": non la

tigre o il cocodrillo, ma la specie umana. Documentando persecuzioni e genocidi che avvengono anche oggi nei luoghi più dimenticati e lontani: in Africa, in Asia, ma anche in Europa, dove popoli di etnie diverse si combattono fino al genocidio dei più deboli. Delgado non si è mai contentato di confezionare un servizio fotografico suggestivo, ma ha voluto convivere a lungo con popolazioni scacciate dal loro territorio, costrette a vagare lungamente in cerca di una salvezza, seminando i loro percorsi di innumerevoli morti distrutti dalla fame, dalle malattie, dalla fatica, ma soprattutto dall'odio o dall'indifferenza dei più fortunati. Volti sfigurati dalle sofferenze, corpi scheletrici dalla denutrizione, eppure uomini disperati, ma tenacemente capaci di superare i luoghi più aridi della terra abbracciando amorosamente i loro bambini destinati a non sopravvivere per gli stenti, la disidratazione, il colera, gli elementi fisici

avversi. Calamità che i nostri miseri contributi non riescono ad arrestare anche se tante iniziative umanitarie si prodigano con eroismo quotidiano.

Una delle immagini più crude, quella di un uomo rassegnato che depone il corpo del suo bambino su una catasta di cento cadaveri abbandonati. Come trattenere la commozione e le lacrime?

L'ultima parte di questo indimenticabile documentario, intitolato "Il sale della terra", riesce a darci un po' di speranza. Prima ci mostra una tribù della foresta amazzonica che rifiuta ogni contatto con la "civiltà" perché vive fraternamente felice nel suo ambiente incontaminato; e, infine, ci mostra che una iniziativa promossa e condotta da Sebastiano Delgado e della sua famiglia, sta facendo rifiorire una grande foresta dove la siccità e il disinteresse per la natura avevano portato un desolante deserto.

*\*ospite della Residenza*



*“Chi beve dell’acqua che io gli darò,  
non avrà mai più sete” (Gv 4,10)*



# SUOR ELISABETTA LONGHI

## 1927 - 1996

*Una delle opere di misericordia è "Insegnare a chi non sa".  
Ammaestrare gli ignoranti nelle cose divine che ognuno è tenuto a sapere,  
e che sono necessarie al profitto spirituale dell'anima e all'eterna salute.*

**P**ur soffrendo di qualche problema di salute si mise in giro per il mondo per testimoniare Cristo, affrontando con serena ilarità i tanti sacrifici che la vita missionaria impone.

In Italia ha prestatato il suo servizio di carità come infermiera e caposala in vari ospedali e ha insegnato le scienze infermieristiche nella scuola infermieristica a Roma.

Fu una delle prime suore missionarie della Congregazione che, con un gruppetto di consorelle, partì alla volta degli Stati Uniti D'America. È stata eletta promotrice delle Vocazioni,



facendo un viaggio in India e nelle Filippine. Nei periodi di rientro in Italia, dopo una breve pausa di riposo, si rimetteva in giro per il mondo sempre per lo stesso scopo: Nigeria, Argentina, Messico, Colombia, Polonia.

Alle aspiranti e alle giovani sorelle non si stancava mai di raccontare la sua passione nello stare accanto al malato. Le brillavano gli occhi ogni qualvolta si ricordava della sua vita ospedaliera; amava così tanto i malati che desiderava che ogni Suora Ospedaliera della Misericordia avesse cuore e attenzione per ogni persona che si incontra.

***“Quando vi accostate ad ogni ammalato abbiate nel cuore la pace e la gioia che sono frutto dello Spirito Santo. Su quel letto di ospedale giace sempre Gesù, presente in quella persona che soffre, ed è Lui che chiede aiuto a ciascuna di voi”.***

***(Papa Francesco alle SOM)***

## IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA: nuovo impulso alle Opere di Misericordia

**L'**Anno Santo che abbiamo appena celebrato, ha voluto rimettere al centro della vita della Chiesa la misericordia, l'“architrave” che sorregge tutta la vita della comunità cristiana, come ama chiamarla Papa Francesco. E proprio il Santo Padre, nella bolla di indizione del Giubileo *Misericordiae vultus*, definendo la misericordia non come una bella dottrina da imparare ma piuttosto come un volto da contemplare (cfr. *Misericordiae Vultus*, 1), ha indicato le opere di misericordia come un “modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina” (*Misericordiae Vultus*, 15). Tutto il *Giubileo della Misericordia* poi, è stato un cercare di riproporre e, soprattutto, di fare sperimentare e vivere, il reale senso di queste opere, da sempre dell'insegnamento della Chiesa. Basti pensare ai grandi eventi giubilari vissuti a Roma alla presenza del Papa, così come alle numerose iniziative nelle diocesi di tutto il mondo. Le opere di misericordia sono realmente la sintesi del messaggio evangelico. Come ha ricordato Papa Francesco in un'udienza nel corso del Giubileo: “Non dobbiamo andare alla ricerca di opere grandi da realizzare. È più utile iniziare da queste più semplici perché sono quelle che il Signore ci chiede di riconoscere come le più urgenti. In un mondo come il nostro dove l'indif-



ferenza regna sovrana, le opere di misericordia sono una vero antidoto. Ci obbligano, infatti, all'attenzione verso le esigenze più elementari dei nostri fratelli. Gesù ha detto: ‘Ogni volta che lo avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me’ (Mt 25,40)” (*Udienza 12 ottobre 2016*). Sempre Papa Francesco ci ha invitati, durante l'Anno Santo, a costruire le opere di misericordia che, come lui le ha definite nella sua Lettera Apostolica a conclusione dell'Anno Santo *Misericordia et misera*, sono “prodotti artigianali”, perché devono realmente prendere una propria forma nella vita di chi si sforza attuarle (cfr. *Misericordia et misera*, 21).

Perché il Giubileo non resti solamente una bella celebrazione nel corso della storia della Chiesa, o semplicemente un momento della nostra vita, dobbiamo cercare di mettere in pratica nella realtà quotidiana le opere di misericordia. Sarebbe bello che, a conclusione di questo Anno Santo, non restassero solo fotografie o lapidi commemorative, ma che veramente la nostra esistenza ne uscisse cambiata. Si potrebbe, a riguardo, scegliere magari anche solo una di queste opere e cercare di viverla in pienezza. Così facendo si potrebbe iniziare a costruire una nuova “cultura della misericordia” che, ne sono certo, costituirebbe davvero una reale rivoluzione per la società in cui siamo chiamati a vivere.

## La vocazione della famiglia

Riflessione su “Amoris laetitia”,  
l’esortazione di Papa Francesco agli sposi



**L**eggendo il terzo capitolo di Amoris Laetitia sono rimasto colpito da una frase: ‘La famiglia è il santuario della vita’ cioè il luogo dove la vita è generata, cresciuta e valorizzata in ogni suo aspetto. Questa è la vocazione della famiglia, la vocazione alla felicità attraverso la fecondità, non solo in senso biologico, ma la fecondità dell’amore che accudisce, protegge e fortifica la vita stessa.

Non dobbiamo limitarci solo ad amare la vita ma dobbiamo porci anche l’obiettivo di insegnare e trasmettere ai nostri figli tale amore. Dobbiamo insegnare loro a fare propri i valori della vita stessa. Ad esempio è difficile non sentirsi stupefatti e affascinati di fronte alla vastissima molteplicità delle forme di vita che ci circondano. La biologia e l’etologia ci insegnano che esse, nella loro diversità, cooperano alla formazione di ecosistemi intesi a creare un equilibrio dinamico che possa garantire condizioni favorevoli al mantenimento della vita stessa. Guardando un simile fenomeno mi torna in mente la frase di Gesù quando dice: ‘Ama il tuo nemico’. Forse Egli intendeva che, malgrado possa sfuggire alla nostra comprensione, anche il nostro nemico fa parte dell’ecosistema in cui viviamo e coopera al mantenimento dell’equilibrio.

La vita è tenace, si aggrappa ad ogni più piccolo pertugio per crescere e diffondersi. Guardando quei fiori che crescono tra gli interstizi dell’asfalto mi chiedo se non avrebbero potuto crescere in un prato. Eppure sono lì a ricordarmi che occorre esse-



re tenaci per amare la vita, non abbattersi davanti alle difficoltà, non aspettare che il momento sia propizio, essere fermi nei propri propositi. Dobbiamo cercare di seguire il passo evangelico che ci spinge a porgere l’altra guancia, per dimostrare che malgrado le percosse non recediamo dai nostri intenti, e in tal modo

anche colui che ci affligge sentirà decrescere l’odio e crescere il suo rispetto per noi.

Infine, la vita è sorprendente, imprevedibile, e ci mostra come ciò che è piccolo può essere innalzato e ciò che è stato scartato può diventare testata d’angolo. Credo che tutto questo insegni che non si può amare veramente la vita senza essere rispettosi e umili nei confronti del nostro prossimo. Rispetto verso tutti coloro che sono diversi, più semplici o più deboli di noi, significa che nessuno può essere sacrificato ai nostri scopi se non è una sua scelta, significa avere un atteggiamento di apertura e tolleranza nei confronti di idee e comportamenti che non condividiamo. In questo senso tutta l’opera di Papa Francesco rappresenta uno straordinario esempio di apertura e tolleranza che ha suscitato delle critiche da parte di alcuni teologi e filosofi cattolici incentrate proprio su alcuni passi di Amoris Laetitia.

Costoro, legittimamente si interrogano se tali aperture non significhino rinunciare ad alcuni dei principi fondamentali della nostra dottrina. Io sono convinto che tale dibattito non possa che arricchire e approfondire la nostra comprensione di tali tematiche e che la Chiesa ne uscirà ancora più forte.



# La Cometa news

Cari Amici, Benefattori e Sostenitori,

Bentornata alla Cometa News!

Riprendiamo la nostra comunicazione attraverso queste pagine, con il desiderio di sentirci più vicini e aggiornarvi su quanto stiamo facendo.

Ringrazio ciascuno di voi per il vostro sostegno, e a nome di tutti i bambini, un sincero grazie per la vostra grande bontà, generosità e sensibilità verso chi è meno fortunato. In qualità di nuova presidente dell'associazione, l'anno scorso ho avuto la fortuna e il privilegio di visitare insieme con Madre Paola le nostre diverse comunità nelle missioni, così ho avuto modo di incontrare alcuni



dei bambini adottati da voi. Ho incontrato tanti bambini veramente bisognosi e desiderosi di studiare. Infatti, molti di loro sono i primi della classe e questo grazie a voi perché avete dato loro la possibilità di accedere e di frequentare la scuola e avere la speranza di poter realizzare il loro sogno di avere una vita un po' più dignitosa. Sono ormai quindici anni che l'Associazione Volontari la Cometa Onlus continua a sostenere bambini in diverse parti del mondo: fino ad oggi abbiamo sostenuto e aiutato 1.802 bambini. Di questi, 998 sono adozioni che consideriamo terminate con successo, oppure concluse o perché i bambini hanno cambiato villaggio nel frattempo e ci è stato impossibile rintracciarli, o perché alcuni adottanti, per diversi motivi, non hanno più potuto continuare a sostenerle. Sono invece attualmente 804 le adozioni a distanza in corso.

Certo è una goccia in confronto al mare di bambini bisognosi in questo mondo. Ma ringraziamo Dio perché ancora ci sono tanti uomini e donne generosi come voi, che sanno guardare al di là del loro bisogno e sanno condividere il loro pane e il loro cuore con chi ne ha davvero bisogno.

Sr Mary Ann Cameros  
Presidente

## Nuovo sito, più spazio ai volti dei protagonisti

C'è tutta la bellezza della solidarietà nel nuovo sito [www.lacomeonlus.eu](http://www.lacomeonlus.eu).

La bellezza di chi dona e quella di chi riceve. Delle braccia aperte all'accoglienza e dei sorrisi colmi di gratitudine. Non ci è mai piaciuto usare le immagini dei nostri bambini per suscitare pietà, eh sì che andando nelle nostre missioni la miseria si tocca con mano. Quello che vogliamo raccontarvi, è piuttosto proprio la gioia di incontrare i nostri raggi di Cometa, che squarciano le giornate più buie, portando speranza nella vita dei più bisognosi.

Con questa intenzione, abbiamo dato una nuova veste al nostro sito, dove trovano spazio tutte le nostre attività e le possibilità di aiutarci ad aiutare.

Alla voce "Progetti nel mondo", tutto il multi sfaccettato impegno della nostra Associazione "alle periferie esistenziali e geografiche del mondo", che va dagli ospedali alle case di accoglienza, dalle mense ai pozzi di acqua, dal lebbrosario alle borse di studio, passando per corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale.

Nella sezione dedicata all'"Adozione a distanza", oltre alla informazioni sul sostegno, una speciale gallery con una selezione di alcuni ragazzi e ragazze diplomati in questi anni grazie al contributo dei nostri benefattori.

All'insegna della trasparenza anche lo spazio "Sostienici", con il resoconto delle donazioni del 5x1000 nei vari anni.

In "Mercatini", una delle nostre principali attività di fund raising, un promemoria degli appuntamenti per comprare e fare del bene. Una selezione di idee e progetti che danno valore alla festa, quella delle "Bomboniere solidali", un doppio gesto d'amore per rendere ancor più indimenticabili i nostri giorni speciali.

E poi, naturalmente, spazio alle "News", ai video, a tutti i modi per restare in contatto con noi e alla possibilità di diventare un raggio di cometa con "Diventa volontario".

"La fantasia dello Spirito Santo è infinita, ma è anche molto concreta!", ha detto Papa Francesco e noi ci auguriamo di continuare a raccontarvela.

Ps. Vi piace il nuovo sito? Avete suggerimenti e segnalazioni? Scriveteci a [lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it)

Concita De Simone



## Focus on: Progetti/Ospedali

Su [www.lacometa.nlsu.eu](http://www.lacometa.nlsu.eu), un'ampia sezione è dedicata ai piccoli e grandi progetti che portiamo avanti da diversi anni. Chiaramente, la presenza delle Suore Ospedaliere della Misericordia, garantisce un'attenzione particolare alle tematiche sanitarie, e grazie alla loro formazione possiamo assicurare un'assistenza sanitaria competente e misericordiosa a tutti i bisognosi. Significativa la loro presenza in zone dove non ci sono presidi sanitari, e dove quindi la popolazione sarebbe costretta a fare centinaia di chilometri per curarsi. L'ultima notizia in questo ambito, riguarda la **conclusione della ristrutturazione del dispensario Cattolico di Ngoya, in Camerun**. Ci ha scritto per ringraziarci la comunità SOM locale, raccontando di quanto sia importante questa nuova struttura per accogliere le necessità fisiche, psichiche e spirituali dei bisognosi.

Oltre a quello in Camerun, attualmente, abbiamo ospedali in:

### India, Tamil Nadu a Senpatti

- Ospedale Orsini Hospital a servizio della popolazione rurale.

### Madagascar, Vohipeno

- Ospedale Morondava nella zona di Henintsoa di Vohipeno, con sala operatoria e diversi reparti di degenza.

### Timor Leste, Maukatar

- "Mother of Mercy Maternity Clinic"

Concita De Simone



**Cerchiamo medici!**  
**CONTATTACI se sei un medico**  
**interessato ad andare in missione con noi.**



## DIVENTA VOLONTARIO

Diventa anche tu un raggio di  
Cometa, impegnandoti in:

Mercatini  
redazione testi  
organizzazione viaggi missionari  
segreteria  
eventi

Se sei interessato,  
scrivi a [lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it),  
oppure chiama  
+39 06.70496688  
Cell: 331.4204526  
per incontrarci.

**Abbiamo bisogno anche di te!**

# Sostegno a distanza

Dona il 5x1000 per rendere  
felice chi ha meno di noi.  
Codice fiscale della nostra  
associazione: 07191011001

Trasforma la tua dichiarazione dei redditi  
in un gesto di solidarietà!

Per informazioni :  
Associazione Volontari LA COMETA onlus  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526  
E-mail: [lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it) • [www.lacometaonlus.it](http://www.lacometaonlus.it)

seguici anche su



You Tube

**conto corrente bancario - Iban: IT 97 Z 01030 03236 000000263492**

**conto corrente postale n. 45938974**

**intestati a Associazione Volontari La Cometa Onlus**

**Via Latina, 30 - 00179 Roma**

# Santa Madre Teresa di Calcutta

Oggi è granne festa in Paradiso  
e su la tera je se remm'onore  
a Lei che tanto male ha condoviso  
spronata da la fede ner Signore.

Aringrazziamo 'sto Pap'argentino  
che sempre l'ha portata drent'ar core  
finchè nu' s'è compiuto quer destino  
co' l'intervento de Nostro Signore.

In tutta l'India c'è granne fermento  
pe' contene l'amore pe' 'sta santa  
nu' ce basta tutto er firmamento.

Sei stata la più granne meraviglia  
Teresa cara esempio de bontà  
piccola granne donna d'Arbania!

Gianfranco Cinelli

Castel Gandolfo, A.D. 4-9-2016.

## 2016 - Giubilei

**IL GIUBILEO BIBLICO**

"Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia" (Levitico 25,10).

La tromba shofar  con cui si annunciava questo anno particolare era un corno d'ariete, in ebraico Yobel. יובל Il termine, da cui deriva la parola Giubileo, nel linguaggio scritturistico, inizialmente indicava l'ariete o il caprone, poi il corno del caprone e infine la tromba fatta con il corno stesso.



*Per le SOM l'Anno Giubilare è stato segnato anche*

## *nel Giubileo*



### IL GIUBILEO CRISTIANO

La tradizione neotestamentaria sembra riconoscere e accogliere la pratica del giubileo ebraico e vede realizzati i suoi contenuti nelle "parole" e nelle "opere" di Gesù che si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a predicare l'anno di grazia del Signore (Isaia). Egli, entrando un giorno nella Sinagoga di Nazareth e richiesto di commentare il brano della Torah che era stato appena proclamato, riferisce a sé le parole di Isaia, presentandosi come l'inviato da Dio nel quale l'ideale giubilare comincia a concretizzarsi: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia nel Signore" (Luca 4, 18-19).



*da vari giubilei (25° e 50°) in varie parti del mondo*

Riportiamo il testo della lettera che papa Francesco, il 13 gennaio scorso, ha indirizzato ai giovani in occasione della presentazione del documento preparatorio della XV assemblea Generale dei Vescovi. A seguire il testo del discorso che ha tenuto, il giorno successivo, alla delegazione della "Global Foundation".

## Lettera ai Giovani

«*Carissimi giovani,* sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come "busola" lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen* 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es* 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv* 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (*Ger* 1,8). Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per

seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola di San Benedetto* III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor* 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc* 1,38).

### Discorso alla "Global Foundation"

«*Cari Amici,*

Sono lieto di trovarmi con voi in questa nuova edizione della "Tavola Rotonda" di Roma della *Global Foundation*, nella quale vi riunite, ispirati dal motto della stessa Fondazione – "Insieme ci impegniamo per il bene comune globale" ("*Together we strive for the global common good*") –, per individuare le vie giuste, capaci di condurre ad una globalizzazione "cooperativa" cioè positiva, opposta alla globalizzazione dell'indifferenza. La finalità è quella di assicurare che la comunità globale, formata dalle istituzioni, dalle aziende e dai rappresentanti della società civile, possa raggiungere effettivamente gli obiettivi e obblighi internazionali



solennemente dichiarati e assunti, come ad esempio quelli dell'*Agenda 2030* per lo sviluppo sostenibile e gli *Obiettivi di Sviluppo sostenibile*.

Anzitutto vorrei ribadire che è **inaccettabile, perché disumano, un sistema economico mondiale che scarta uomini, donne e bambini, per il fatto che questi sembrano non essere più utili secondo i criteri di redditività delle aziende o di altre organizzazioni. Proprio questo scarto delle persone costituisce il regresso e la disumanizzazione di qualsiasi sistema politico ed economico: coloro che causano o permettono lo scarto degli altri – rifugiati, bambini abusati o schiavizzati, poveri che muoiono per la strada quando fa freddo – diventano essi stessi come macchine senza anima, accettando implicitamente il principio che anche loro, prima o poi, verranno scartati – è un boomerang questo! Ma è la verità: prima o poi loro verranno scartati - quando non saranno più utili ad una società che ha messo al centro il dio denaro.**

Nel 1991, san Giovanni Paolo II, di fronte al crollo di sistemi politici oppressivi e alla progressiva integrazione dei mercati che ormai chiamiamo abitualmente globalizzazione, avvertiva il rischio che si diffondesse ovunque l'ideologia capitalista. Essa avrebbe comportato una scarsa o nulla considerazione per i fenomeni dell'emarginazione, dello sfruttamento e dell'alienazione umana, ignorando le moltitudini che vivono ancora in condizioni di

miseria materiale e morale, e affidandone fideisticamente la soluzione unicamente al libero sviluppo delle forze del mercato. Il mio Predecessore, domandandosi se un tale sistema economico fosse il modello da proporre a coloro che cercavano la via del vero progresso economico e sociale, giunse a una risposta nettamente negativa. Questa non è la via (cfr *Centesimus annus*, 42).

Purtroppo, i rischi paventati da san Giovanni Paolo II si sono ampiamente verificati. Tuttavia, nello stesso tempo si sono sviluppati e attuati tanti sforzi di individui e di istituzioni per risanare i mali prodotti da una globalizzazione irresponsabile. Madre Teresa di Calcutta, che ho avuto la gioia di proclamare Santa alcuni mesi fa e che è un simbolo e un'icona dei nostri tempi, in qualche modo rappresenta e riassume tali sforzi. Lei si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini della strada, riconoscendo in ciascuna di esse la dignità data da Dio. Ha accolto ogni vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata, e ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra perché riconoscessero i crimini della povertà creata da loro stessi (cfr *Omelia per la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta*, 4 settembre 2016).

Questo è il primo atteggiamento che può portare ad una globalizzazione solidale e cooperativa. **Occorre, innanzitutto, che ognuno, personalmente, non sia indifferente alle ferite dei poveri, ma impari a**

**com-patire con coloro che soffrono per le persecuzioni, la solitudine, lo spostamento forzato o per la separazione dalle loro famiglie; con coloro che non hanno accesso alle cure sanitarie; con coloro che patiscono la fame, il freddo o il caldo.**

Questa compassione farà sì che gli operatori economici e politici possano usare la loro intelligenza e le loro risorse non solo per controllare e monitorare gli *effetti* della globalizzazione, ma anche per aiutare i responsabili nei diversi ambiti politici – regionali, nazionali e internazionali – a *correggerne l'orientamento* ogni volta che sia necessario. La politica e l'economia, infatti, dovrebbero comprendere l'esercizio della virtù della prudenza.

La Chiesa è sempre fiduciosa, perché conosce le grandi potenzialità dell'intelligenza umana che si lascia aiutare e guidare da Dio e anche la buona volontà di piccoli e grandi, poveri e ricchi, imprenditori e lavoratori. **Pertanto vi incoraggio a portare avanti il vostro impegno, sempre guidati dalla Dottrina sociale della Chiesa, promuovendo una globalizzazione cooperativa insieme con tutti gli attori coinvolti – società civile, governi, organismi internazionali, comunità accademiche e scientifiche e altri – ed auguro ogni successo al vostro lavoro.**

Vi ringrazio della vostra attenzione e vi assicuro la mia preghiera; e vi prego di portare il mio personale saluto, insieme con la mia benedizione, alle vostre famiglie e ai vostri collaboratori. Grazie.»

# Misericordia e immigrazione



**“L**a Chiesa è chiamata ad annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna: giustizia e misericordia sono due dimensioni di un'unica realtà che dovrebbe entrare nella pastorale ordinaria delle nostre comunità”.

Vasti settori dell'opinione pubblica ma anche delle istituzioni, in Italia e non solo, stanno manifestando una sempre maggior insofferenza e, forse ancor più preoccupante intolleranza, verso il fenomeno migratorio; a questo viene infatti imputata la gran parte dei problemi socio-economici che caratterizzano i nostri territori. Le sirene che provengono, proprio in questi mesi, da oltre-atlantico, non sembrano aprire ad un'inversione di tendenza; semmai ad un inasprimento della situazione. Una valutazione più attenta però, dovrebbe portare a conclusioni differenti e meno semplicistiche. **I disperati del mare non possono essere la causa di problemi che hanno ben diversa origine e natura.** Forse ne sono parte involontaria ma non possono certo essere su di loro caricate le storture sociali, politiche ed anche economiche, delle società moderne. Problemi reali senza dubbio, da non sottovalutare, che però da soli non possono rappresentare la motivazione a non prendersi cura dei carichi umani dei barconi della morte. Non si può far finta di niente, come se nulla fosse accaduto, e nulla possa più succedere. Accadrà ancora! Ci potrà mai essere una conclusione a tutto questo? Oggi è difficile immaginarlo. Gli interventi pianificati a livello comunitario hanno

dimostrato la loro inefficienza. Incapacità della politica e delle istituzioni europee? Forse. **Ma i pregiudizi, le tante falsità ed una rappresentazione errata della realtà hanno contribuito a fomentare l'“odio” verso il diverso da noi. I richiami al passato sono tristemente noti.**

L'assenza di misericordia verso il prossimo è però l'elemento forse più evidente. La Chiesa, in collaborazione con la Caritas, la fondazione Migrantes e le tante parrocchie sui territori, sta facendo molto. Sotto la spinta di Papa Francesco, sono nate molte strutture disposte ad accogliere i migranti: i centri di ascolto, i servizi di prima necessità, mense, ambulatori e dormitori. Ma forse tutto questo non basta più! Considerate infatti le dimensioni che il fenomeno ha assunto, è richiesta una risposta unitaria da parte di una società civile (???) quale la nostra.

Dalle persone, ancor prima che dalle istituzioni. **Non ci si può fermare infatti alle dichiarazioni d'intenti, ai buoni propositi e alle tante parole. Spesso e volentieri seguite dal nulla.** La risposta al fenomeno migratorio fa riflettere e mostra l'incapacità degli uomini di aprirsi gli uni agli altri, provando misericordia per il prossimo bisognoso di aiuto. Quello appena terminato è stato l'Anno della Misericordia. E le Opere Spirituali e Corporali che campeggiano nelle nostre Chiese dovrebbero averci insegnato qualcosa. Allo stato dei fatti, le cose non sembrano andate nella giusta direzione. **È invece evidente come l'intolleranza per il diverso, il bisogno, così come per il povero e per l'affa-**

**mato, è in progressivo aumento.** È allora necessario, lo ha ricordato più volte anche il Santo Padre, un salto di qualità nel nostro modo d'intendere l'accoglienza che superi la concezione umanitaria, per aprirsi a qualcosa di realmente nuovo: una variante culturale finalizzata a spalancare le porte dell'animo umano. **La posta in gioco è infatti alta perché tocca questioni come quelle del rispetto dei diritti universali e della pacifica convivenza, in una società che si vorrebbe interculturale.** Questioni che non possono essere più rimandate. Non a caso Papa Bergoglio ha indetto la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato con l'obiettivo di scuotere le coscienze per spronarle all'azione. Di fronte al flusso ininterrotto di tanta umanità che proviene dalle periferie esistenziali del mondo, il Pontefice ci invita a non farci soffocare dall'egoismo e dall'avidità umana. Si è concluso l'Anno della Misericordia, ma il suo spirito non può e non deve terminare con esso. Il Papa ci invita a riflettere sulle Opere di Misericordia. Tra queste in particolare quella dell'accoglienza nei confronti dei forestieri.

Forse è arrivato il momento di fare la nostra parte!

*“Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto”.*

## IL FREDDO DEL NON-AMORE



### Quando i figli sembrano odiare i propri genitori

**“C**ristina, vorrei che tu parlassi anche di quando le cose tra genitori e figli vanno molto male! Di quando ti si rivoltano contro, ma di brutto, come fanno i miei, che quando ‘gli parte la brocca’ non hanno freni e giù volano le parolacce e i peggiori insulti che nessun genitore vorrebbe mai sentirsi dire dalla bocca del proprio figlio!! Ma come è possibile che siamo arrivati a questo punto??”

Questo è l’amaro sfogo di Anna, ma potrebbe essere la triste considerazione che tanti genitori si ritrovano a fare dopo aver visto crescere i propri figli in una famiglia intesa come un porto sicuro, un luogo in cui l’amore fra i componenti non dovrebbe mai essere messo in discussione e dove il rispetto nei confronti dei genitori è considerato l’abc dell’educazione. Il concetto stesso di *pietas filiale* risale ai nostri padri latini, quella stessa che bene impersona Enea quando compie il suo dovere nei confronti del padre Anchise e, senza pensarci su un attimo, fugge da Troia in fiamme portando sulle sue spalle l’anziano padre, per salvarlo... adesso, è innegabile che la società si stia rimodellando su nuovi “valori”, più o meno condivisibili e certamente opinabili, ma è altrettanto evidente che questi rapidi cambiamenti di usi e costumi che sono avvenuti negli ultimi decenni hanno ingenerato non poca confusione nelle nostre esistenze, facendo a pezzi le nostre convinzioni radicate come lo possono essere i castelli di carte: una dopo l’altra sono venute

giù, creando un *effetto domino* inarrestabile. E tra queste carte trascinate giù possiamo ritrovare anche la suddetta *pietas filiale*, per cui l’attuale quadro familiare presenta sempre più spesso dei genitori che a dir poco si sentono disorientati davanti a vere e proprie esplosioni di rabbia e di profondo risentimento da parte dei propri figli, i quali, forse, non sanno come contenere e incanalare la loro energia vitale: se quest’ultima non trova sfogo nel perseguire un obiettivo ben definito, un ideale da rincorrere facendo i propri passi, rischia di diventare un boomerang che pericolosamente si abatterà su loro stessi e sulle poche certezze su cui invece dovrebbero poter contare per tenersi saldi: i loro affetti più cari.

*“Sembra odiarmi! Non so cosa è successo, ma la situazione tra di noi si è ribaltata, rispetto a poco tempo fa... mi sento il gelo addosso, quando mia figlia mi guarda con quegli occhi pieni di odio”* – Roby.

Eh, cara Roby, il non-amore non sempre corrisponde all’odio, ma di sicuro è molto molto freddo e certi sguardi possono ferire più di una lama affilata. Forse tua figlia vorrebbe riavere davanti ai suoi occhi la mamma di quando era ancora bambina, che si dedicava a lei senza fare domande (non ce n’era bisogno!) o forse vorrebbe vederti ormai nell’ombra, in tutti i sensi... infatti, i cambiamenti di cui parlavamo prima abbracciano tutte le fasi della vita: adesso non si invecchia più appena i figli rag-

giungono l’età matura, in quanto sulla cresta dell’onda ci si rimane – anagraficamente parlando - ancora a lungo, e questo stride con le istanze delle generazioni più giovani, che spesso faticano ad affrancarsi dalla casa paterna a causa dell’incertezza lavorativa. A volte gli adulti danno fastidio perché non vogliono saperne di passare il testimone e farsi da parte, dando ai figli l’impressione di invadere i loro spazi ... forse sarà anche perché i padri non sono mai stati visti come rocce ma, allo stesso tempo, non hanno saputo trovare una valida alternativa di autorevolezza, o forse potrebbe essere perché le madri sono troppo giovanili per far sentire i figli abbastanza cresciuti... ma le trasformazioni sociali vanno avanti ed è impensabile tornare ad aderire a modelli che non ci rispecchiano perché non ci appartengono più; tuttavia, ricordandoci cristianamente che la perfezione non è di questo mondo, noi adulti, con la nostra esperienza di vita e, soprattutto, alla luce dell’amore sconfinato che ogni genitore nutre per i propri figli, dobbiamo adoperarci per essere noi stessi un esempio di *pietas* nelle nostre case: soltanto così non permetteremo al freddo del non-amore di invadere le nostre famiglie e bloccare quanto di più sacro e prezioso vi si possa trovare: l’Amore reciproco e incondizionato. Anche se comporta di fare un passo indietro e perdonare. Di sicuro il sapere di poter contare, al di là di tutto e nonostante tutto, sul nostro amore incondizionato aiuterà i figli a crescere, responsabilizzandoli.

A partire da questo numero la rivista ospiterà una rubrica nella quale verranno affrontati i grandi temi su cui l'umanità da sempre si interroga. A rispondere non saranno esperti, accademici o studiosi ma saranno bambini e adolescenti ad offrirci il loro punto di vista: faremo loro 2-3 domande e vi proporremo le loro risposte. Lo sforzo che vi chiedo è di non relegarle nell'angolo del "carina questa risposta" ma di prendere sul serio le risposte dei bambini perché, non ancora "appesantiti" da sovrastrutture culturali, ideologiche e moralistiche, possono darci spunti di riflessione nuovi e inusuali.

Il tema scelto per quest'anno è la PACE nelle sue molteplici sfaccettature: verità, giustizia, libertà, amore.

Le tre domande proposte per questo numero sono state:

1. Che cos'è per te la pace?
2. Cosa puoi fare di concreto per la pace?
3. Qual è il concetto o la parola che più associ alla pace? Perché?

### PAOLO, 13 ANNI

1. La pace è quella cosa che ti fa giocare anche se c'è la nebbia, è quella cosa che non ti costringe a camminare per strada a zig-zag restando col cuore in gola (per i cecchini che sparano), è quella cosa che non ti obbliga a salutare tuo padre, e a non rivederlo più.
2. La pace è quella cosa che non ti obbliga a stare negli scantinati, la pace ti permette di studiare, di giocare di dormire, la pace ti permette di *\*vivere\**.  
Per la pace di concreto posso studiare, divorare cultura, che è l'unico bene che nessuno mi può togliere.  
Con la cultura sconfiggo chiunque voglia qualcosa di diverso dalla pace, combatto le idee sbagliate, e posso far valere le mie idee con rispetto convincendo anche gli altri, convincendoli che la pace e la vicinanza sono gli unici ideali che dobbiamo perseguire.
3. La prima parola che associo alla pace è guerra.  
Sono due opposti, e come non esiste il bene senza il male non esiste il concetto di pace senza quello di guerra.  
Di guerre ne abbiamo viste tante, dal regno di Babilonia ci sono stati solamente duecento anni dove non si è combattuta nessuna guerra nel mondo.  
Direi che è ora di invertire la rotta, il concetto di guerra lo abbiamo conosciuto a fondo, che dite di conoscere bene quello di pace?





## NOEMI, 10 ANNI

1. La pace è quando si scambia il segno di pace, quando non litighiamo e ci chiediamo scusa
2. Io di concreto posso NON LITIGARE, CHIEDERE SCUSA...
3. Io associo di più alla pace questa parola AMORE perché per me la pace è un gesto di amore e FRATELLANZA.

## RODRIGO, 12 ANNI

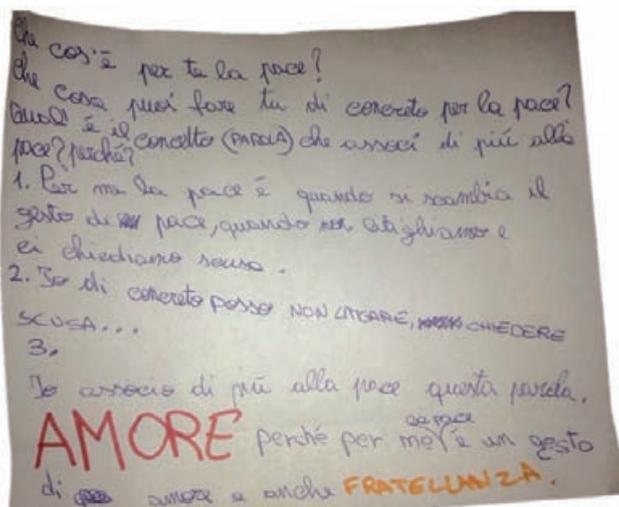
1. Per me la pace è un ideale stato di armonia e serenità che tutti dovrebbero provare
2. Io per la pace potrei solo provare ad ispirare le persone verso il cammino della pace e dell'armonia
3. Armonia e benessere perché quando sei in pace sei contemporaneamente in armonia con la gente che ti circonda e ne benefici perché la pace è nel mondo e il mondo siamo noi



## LIVIA, 8 ANNI

1. La pace è la tranquillità. In famiglia, a scuola e nel mondo.
2. Chiedere scusa se sbagli e non essere aggressiva.

Bambini e ragazzi che sanno definire la pace, che non si tirano indietro quando gli chiedi di fare qualcosa di concreto per la pace, che guardano oltre la pace arricchendola di sensazioni e parole, di gesti e colori. Alle stesse domande noi adulti risponderemmo cercando ispirazione nei grandi pensatori, copiando citazioni di santi e grandi personaggi. D'istinto diremmo "che possiamo fare noi per la pace? Chi governa il mondo può fare qualcosa per la pace", e invece loro, i nostri figli, nipoti, alunni danno risposte autentiche e tendono la mano a chi gli sta accanto, senza paura di dire come la pensano e con il desiderio di fare la loro parte in un mondo al quale chiedono solo di essere felici e nel quale vogliono vivere da protagonisti.





## Papa Francesco: "Sprecare cibo è negarlo ai poveri"

### Ogni famiglia spreca mediamente 145 kg di cibo all'anno

"Sprecare cibo" – ha detto Papa Francesco in occasione dell'ultima Giornata per la prevenzione dello spreco alimentare – è "negarlo ai poveri", si tratta non solo di "un'ingiustizia", ma "di più: è un peccato". Ricordiamocelo la prossima volta che andiamo a fare la spesa, e magari, tentati dalle offerte, compriamo più del necessario. E la prossima volta che lasciamo per mesi quell'affettato in busta fino a farlo ammuffire.

La cosa che oggi come oggi fa più riflettere, è il **paradosso dell'abbondanza**: il cibo c'è per tutti, ma non tutti ne hanno accesso, c'è **chi usa con disinvoltura la pattumiera**, perché compra più del necessario o non controlla le date di scadenza, e **chi invece è costretto a rovistare nei cassonetti** o andare a frugare negli scarti del mercato a fine giornata. E paradossalmente, aumentano i numeri da entrambe le parti: aumenta lo spreco e aumentano i poveri, come ci confermano, tristemente, le fonti giornalistiche.

**Un'ingiustizia, un peccato e uno sperpero di soldi.** È stato calcolato che ogni famiglia spreca in un anno 145 kg di cibo, ovvero il 75% dello spreco complessivo in Italia (il resto lo sprecano produttori e distributori), per un costo di 360 euro annui che potremmo investire molto meglio che nella pattumiera.

Sicuramente conoscere e focalizzare le cause e le dinamiche degli sprechi aiuta concretamente a ridurli e a mettere in atto comportamenti in chiave preventiva, perché, si sa, lo spreco migliore è quello che non si fa. E ora lo dice anche **una legge**, "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi", in vigore dallo scorso settembre, ma ancora poco conosciuta.

Obiettivo della nuova legge, **trasformare lo spreco in risorsa** semplificando il recupero e le donazioni di cibo (ancora buono ma invenduto o di prossima scadenza) e medicinali, che invece di essere buttati, possono servi-

re a chi non ne ha, e, naturalmente, sensibilizzare sulla prevenzione. I dati Waste Watcher (Osservatorio sulla spazzatura, letteralmente) dicono che **1 italiano su 5 mette già in atto comportamenti virtuosi**, e che il 57% sta dalla parte giusta, attento a non sprecare per convinzione o per necessità. Inoltre, la percentuale di chi insegna ai figli a non sprecare, in un anno è passato dal 62% al 78%, indice di un'attenzione cresciuta che si vuole tramandare come bagaglio 'culturale' alle prossime generazioni. Bene, ma non basta, visto che si continua a sprecare. Ma cosa? **Si sprecano più facilmente gli alimenti freschi e deperibili**, cioè quelli che fanno meglio alla salute. Per questo prevenire gli sprechi insegnando a fare bene la spesa, a conservare



correttamente i cibi e a mangiare quelli ancora buoni, significa anche migliorare lo stato di salute di tutti noi consumatori.

A non sprecare stanno imparando anche i ristoranti, che, sempre più, propongono la “family bag” in cui inserire il cibo non consumato per portarlo a casa, che all'estero chiamano “doggy bag”, cioè il sacchetto per il cane. Già un passo avanti dal punto di vista lessicale quindi, metti poi il design studiato, il logo del ristorante e passa la vergogna di chiedere la famosa busta per finire di mangiare a casa il giorno dopo.

Sul recupero degli sprechi, c'è un bel progetto delle Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) di Roma, “il pane A Chi Serve 2.0”, che recupera il pane buono ma invenduto dai fornai e lo fa arrivare sulle tavole degli ospiti delle mense di Caritas, Croce Rossa, Centro Astalli, S. Egidio e altre associazioni. Così sono stati recuperati quasi 48mila kg di pane nell'ultimo anno, per accompagnare oltre 2.000 pasti al giorno destinati ai poveri per un totale di 413.000 pasti all'anno e un valore di 135 mila euro circa che tutte le associazioni beneficiarie risparmiano per comprare altre cose per i bisognosi. Ma dare cibo vuol dire dare anche vicinanza, empatia. La Caritas di Roma ne sa qualcosa con i suoi Centri di assistenza sparsi in tutta la città. “A me sembra che quello che è più importante è stare vicino alle persone – ha dichiarato il direttore don Enrico Feroci: attraverso quel piatto di minestra oppure attraverso quel pane che io do, io creo una relazione con quella persona e molte di queste persone hanno bisogno di sentirsi accettate, ascoltate. E quando i professori a scuola dicono: ‘Non buttare il panino o la brioche che hai, perché potrebbe essere utile’, si crea una cultura di attenzione all'altro. Se cresce questa cultura, non ci sarà lo spreco e ci sarà l'attenzione all'altro”.

## Decalogo anti spreco stilato dall'ENEA.

1. Valuta il più possibile il **quantitativo** di cibo che può essere realmente consumato in un pasto medio e aiutati con la lista della spesa.

2. Quando fai la spesa, controlla la **scadenza** dei prodotti, pensando a quando utilizzarli.

3. Fai attenzione alle **etichette**. Scegli prodotti che riportano informazioni su tecnologie o ingredienti che aiutano a limitare lo spreco alimentare.

4. Cerca di scegliere prodotti con indicato il **destino della confezione** a “fine vita”, in tal modo contribuirai a ridurre la quantità di indifferenziata nell'immondizia.

5. Preferisci il **biologico**. L'agricoltura bio riduce i consumi energetici di agricoltura e industria alimentare di almeno il 25%, consente di ridurre le emissioni di Co2 e non inquina le falde acquifere perché non impiega fertilizzanti e fitosanitari di sintesi.

6. Mettendo in pratica alcuni semplici accorgimenti nel preparare i piatti puoi migliorare la **conservazione** dei cibi. Ad esempio, insalate o verdure vanno condite solo al momento di servirle. Così si mantengono più a lungo e possono essere consumate in pasti successivi.

7. Crea nuove pietanze utilizzando gli **avanzi** di cucina.

8. In occasione di **feste e ricevimenti**, valuta se gli avanzi possono essere consumati a breve. Invita gli ospiti a portare con loro parte di quello che è avanzato.

9. Informati sui **programmi contro lo spreco** alimentare della tua città. Oppure organizzati per donare il surplus alimentare alle onlus che raccolgono gli avanzi di cibo “buono” e lo redistribuiscono a chi ne ha bisogno.

10. Metti gli avanzi di cibo (insieme agli shopper in bioplastica biodegradabile e compostabile) nella **raccolta dell'umido**. Si trasformeranno in ottimo compost.

Non alimentare lo spreco.



# Crostata di Santa Rita

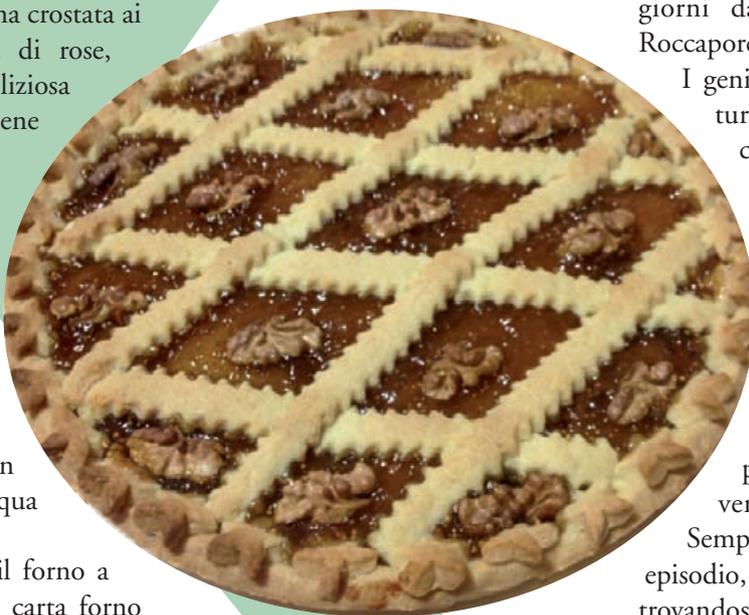


**S**anta Rita da Cascia, che si festeggia il 22 maggio, è una delle figure più venerate dai cattolici, invocata per le “cause impossibili”. Ci sono 3 ingredienti legati alla sua storia: il miele, i fichi e le rose. Noi li abbiamo raccolti tutti in un'unica ricetta, una profumatissima crostata ai fichi con noci e acqua di rose, accompagnata da una deliziosa salsa al miele. Non vi viene già voglia di mangiarla?

**Ingredienti:** 350 gr di pasta frolla (se non volete farla, va bene quella pronta), 200 gr di confettura di fichi, 10 fichi maturi (se è periodo), 50 gr di noci, 50 g di miele di tiglio, un limone non trattato, acqua di rose.

**Procedimento:** Scaldate il forno a 200 °C. Foderate con la carta forno uno stampo per crostata di 20 cm di diametro. Stendete due terzi della pasta frolla e adagiatela nello stampo; aiutandovi con una forchetta, fate dei fori sulla base della crostata, per evitare che si gonfi durante la cottura. Spalmatevi sopra la confettura distribuendola uniformemente con una spatola, tagliate i fichi a metà e poneteli con la parte rossa rivolta verso l'alto e cospargete con i gherigli di noce finemente tritati e con acqua di rose (ne basta poca!). Fate le strisce con la

pasta rimasta e ponetele ad incrocio sopra la crostata pizzicandone i bordi per sigillarla. Potete anche decorarla senza strisce, solo con i fichi e le noci. Infornate a 200 °C per circa 40 minuti.



Per preparare la salsa al miele lavate e asciugate il limone e tagliate la buccia (facendo attenzione a non pelare anche la parte bianca, che è più amara), quindi spremetelo e filtratene il succo. Versate il miele in un pentolino, aggiungete il succo e la buccia del limone e fate cuocere a fiamma bassa per 2 minuti, mescolando spesso. Ultimata la cottura, sformate la crostata su un piatto da portata, lascia-

tela raffreddare e servite in tavola, accompagnando con la salsa al miele servita a parte.

## La tradizione

Il miracolo delle **Api Bianche**, il primo attribuito, avviene a soli 5 giorni dalla nascita (nel 1381 a Roccapiorena, frazione di Cascia, PG).

I genitori, impegnati nella mietitura, lasciarono Rita in una culla sotto ad un albero quando all'improvviso le si avvicinano cinque api bianche, che cominciarono ad entrare e ad uscire dalla sua bocca ma senza pungerla, anzi, depositandole in bocca del miele, simbolo delle parole di pace e di dolcezza della Santa verso l'umanità sofferente.

Sempre alle api è legato un altro episodio, quando Rita da bambina trovandosi in un campo in cui un contadino si era ferito ad un braccio falciando il grano, fu attornita da uno sciame di api e immediatamente la ferita guarì.

A Roccapiorena è ancora possibile vedere la casa maritale di Rita, che la Santa trasformò in Lazzaretto, per prendersi cura degli ammalati, e l'orto del miracolo, dove in un freddo inverno del 1457 fiorì una rosa e maturò un fico, omaggio divino al suo cammino ultraterreno e oggi simbolo della sua santità.

# Il Coraggio della Libertà

di Blessing Okoedion con Anna Pozzi

Una giovane nigeriana, Blessing, racconta la sua vicenda di donna che, entusiasta della vita e dopo aver completato i suoi studi universitari in informatica, viene incitata a venire in Europa con l'attrattiva di un lavoro. Giunta in Italia, però, trova ad attenderla una realtà completamente diversa, la vita di prostituta che, ella stessa, non esita a definire "un inferno".

Dacia Maraini che ha curato la prefazione al volume, così scrive: *"Scritta con mano leggera e senza enfasi, la tragedia di una donna venduta, apparentemente inerme come lei, viene narrata con semplicità, con la consapevolezza che ormai tutto è passato."*

Storia triste come tante altre ve ne sono nella nostra cosiddetta civiltà in cui la violenza e l'opportunismo la fanno da padroni anche, se non soprattutto, a scapito dei poveri, degli umili, degli indifesi.

Significativo l'incipit che l'autrice dà a questa avventura: *"Non so come abbia fatto ad essere così stupida. Ancora oggi, a volte, non posso credere di essere stata tanto ingenua e sproveduta."*

*Ma anche di essere stata ingannata in quel modo da una persona di fiducia, una donna gentile, premurosa, che pregava sempre e mi voleva bene. O almeno così mi aveva fatto credere. Sembrava proprio che tenesse a me, quella donna...."* L'avventura si dipana, in modo scorrevole e chiaro, nel narrare i sogni, le aspettative di una giovane donna, i suoi sforzi per rag-

giungere una meta anche culturale, il volersi realizzare, il lasciare la propria terra in cerca di una occupazione, la fiducia negli altri, lo scivolare verso il basso indotta da persone di pochi scrupoli e, al fine, il ritrovare in se stessa la forza, il coraggio di pretendere che la sua dignità emergesse dall'inferno, l'uscita dal tunnel e la gioia della 'resurrezione'.

Storia in questo caso a lieto fine. Ma l'autrice, con il sostegno di Anna Pozzi, sa, con questo volume, portare il pensiero del lettore alle tante altre storie uguali nell'inizio e tristi, se non tragiche, sino alla fine.

Più volte il pensiero del lettore viene condotto, amorevolmente, verso il pensiero, e la conseguente denigrazione, di tutto ciò che c'è dietro ed intorno al "fenomeno della tratta". Nel ringraziare l'autrice per il coraggio ritrovato per la riconquistata libertà, riteniamo che la lettura di questo volume possa fare solo del bene. Se poi porterà ad impegni con-

creti in favore della lotta contro il fenomeno della 'tratta', siano i benvenuti. Saranno un frutto del coraggio di Blessing.

*(Blessing Okoedion – con Anna Pozzi, "Il coraggio della libertà – una donna uscita dall'inferno della tratta", Ed. Paoline, Milano, 2017, pp.123, Euro 13,00)*





## ITALIA

### Un libro per non dimenticare

Il 18 Gennaio 2017 presso il salone della Casa Generalizia delle Suore Ospedaliere della Misericordia si è tenuta la presentazione del volume di Nicola Gori: 'Misericordia e tenerezza. Vita e opere della Serva di Dio Teresa Maria Capeccioni'.



Oltre l'autore sono intervenuti sull'argomento Sua Ecc.za Mons. Rino Fisichella, la Superiora Generale Sr. Paola Iacovone, la oncologa Paola Varese dell'Ospedale di Ovada (AL). Tutti, dal loro punto di vista, hanno messo in risalto la Misericordia come mezzo umanizzante e via di santificazione. È stato inoltre apprezzato l'esempio dato da Maria Capeccioni che, in molte occasioni, riportate fedelmente dal Gori nel suo volume, ha saputo incarnare la Misericordia di Dio verso gli ultimi ed i sofferenti. Mons. Fisichella, dal canto suo, ha posto l'accento sul fatto che la Santità non consiste in gesti eclatanti, ma in piccoli gesti quotidiani vissuti con amore per il prossimo e, soprattutto, alla luce della preghiera.



## MADAGASCAR

### Sì per sempre

Il 28 Agosto 2016 in Madagascar presso la parrocchia di Ambatumaro, la juniore Sr. Germaine Rasoazanakolona ha emesso i Voti Perpetui nelle mani della Madre Vicaria, Sr. Lucia Maroor. Ha presieduto la cerimonia il Vescovo Mons. Fabien della Diocesi di Morondava





## INDIA

### Yes Lord, here I am!

Il 20 Novembre a Bangalore India presso la parrocchia di St. Antony Friary, le due junior Sr. Omani Ketar e Sr. Edis Sorengo hanno emesso la Professione Perpetua nella mani della Superiora Generale Sr. Paola Iacovone. Ha presieduto il rito il Vescovo di Eluru Mons. Jaya Rao Polimera.



## USA

### Dalla Louisiana a Roma per una causa comune

Dal 14 al 20 Gennaio una delegazione del governo dello stato di Louisiana, sostenitori di Metanoia Foundation insieme al Governatore John Bel Edwards con la famiglia e le nostre sorelle Sr. Normita, Sr. Anna Maria e Sr. Marie Alexandrine sono venuti in Italia per un incontro con Mons. Marcello Sorondo, Sr. Eugenia Bonetti e Sr. Monica Chickwe. Si sono recati in visita a Caserta alla Cooperativa New Hope e Casa Ruth di Sr. Rita Giarretta, ove hanno condiviso esperienze nei vari incontri inerenti il tema della "tratta degli esseri umani". Da ultimo l'udienza dal Santo Padre ha coronato la loro visita in Italia.



Anagrammando le lettere evidenziate, otterrete...l'invito rivolto da Madre Paola nel suo editoriale a pag. 3

**ORIZZONTALI**

- 1. Inutile, infruttuoso 5. Guidatore di elefanti 10. Anela senza inizio 11. Fa vestiti su misura 12. La nota musicale più lunga 13. Spuntati, venuti su 14. Millimetro in piccolo 15. Articolo indeterminativo 16. Fu ucciso da Enea 17. Risponde al tap 18. Irascibili, colleriche 19. Partecipano alla corrida 20. Misure terriere 22. Un tipo di "natura" nell'arte pittorica 23. Il regno di Sua Maestà 24. Nome di donna 25. Misura lineare antica 26. Spezzato, infranto 27. Negli States c'è una nota Laguna 28. Prodotta, creata 29. Sigla di Pescara 30. Due romano 31. Di un bel colore sano 32. Un tribunale regionale 33. Nome inglese di donna 34. Opera di Mascagni 35. Traditori menzogneri 36. Si offrono per digerire.

**VERTICALI**

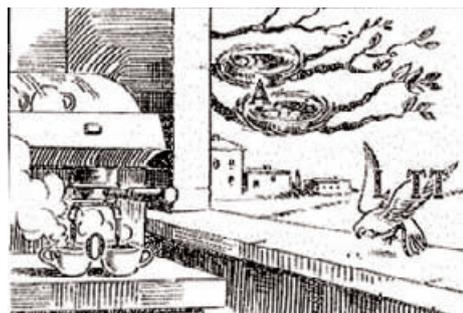
- 1. Insormontabili, invincibili 2. Un gas che produce luce 3. Tutto in Inghilterra 4. Sigla di Napoli 5. Si contrappone al pesce 6. Campicello coltivato 7. Raggruppamento temporaneo d'impresе 8. Il contrario di sì 9 Autocommiserarsi 11. Sorsate 13. Lo sono le nostre Ospedaliere della Misericordia. Sempreverde con fiori bianchi 16. Il canovaccio di un libro 17. Elemento radioattivo 18. In America c'è quella "little" 19. Dolce, manicaretto 21. Congegni per produrre tessuti 22. Fuori di testa 24. Un alberghetto sulla strada 26. Strumenti di barbieri 28. Una marca di autovetture 29. Una coppia americana al poker 31. Fa concorrenza a Mediaset 32. Vale fra 33. Pari in scafo 34. Sigla di Imperia.

1	2	3	4		5	6	7	8		9
10					11					
12				13					14	
15			16					17		
		18					19			
20	21					22				
23					24					
25				26						
27				28					29	
30			31					32		
		33					34			
35						36				

**REBUS (11,10)**

Ricava dalle sillabe e dai disegni la frase risolutiva!

Vincitore numero 4/2016:  
Angela Caputo - Gravina di Puglia (BA)



Soluzione cruciverba numero precedente

Soluzione rebus numero precedente:  
**Proposte Concrete**

Tra chi invierà la risposta esatta al rebus e la soluzione del cruciverba entro il 30 maggio 2017 verranno sorteggiati graditi premi.  
Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:  
Concita De Simone, Via Latina, 30 - 00179 Roma  
c/o Rivista Accoglienza che Cresce  
Fax: 06 70452142 e-mail: accoglienza@consom.it

1	C	A	V		P	O	S	T	U	M	I					
10	E	R	I	T	R	E	E		11	N	U	C	12	A		
13	R	E	O		E		G		14	O	S	S	A			
	O		15	L	A	C	E	R	A		I		R			
		19	P	A	R	I	T	E	T	I	C	21	O			
22	R	I	C	A	P	I	T	O	L	A	R	E				
		23	M	E	T	I	C	O	L	O	S	O				
24	S	P	O	R	T	A		L	S			25	B			
26	T	A		27	I	A		28	M	I	29	S	E	30	R	O
31	I	N	A		32	R	I	O		33	I	T	E	R		
34	E	T		35	A	S		36	T	R	A	T	T	E		
		38	I	N	V	I	D	I	E		39	A	I	A		

# *Casa Accoglienza San Giuseppe*



La Casa Accoglienza San Giuseppe delle Suore Ospedaliere della Misericordia è una struttura extra alberghiera ideata per ospitare Pellegrini e turisti, nonché l'ideale per Incontri Spirituali e Convegni d'ogni genere. È situata a pochi minuti dal Santuario della Santa Casa di Loreto in un ambiente rilassante e sereno, vicino alla natura e a Dio.

Via San Francesco d'Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)  
Per informazioni: Tel. 0177501132 Fax 0717504905  
[acc.sangiuseppe@libero.it](mailto:acc.sangiuseppe@libero.it) • [www.casaaccoglienzasangiuseppe.it](http://www.casaaccoglienzasangiuseppe.it)

# Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia

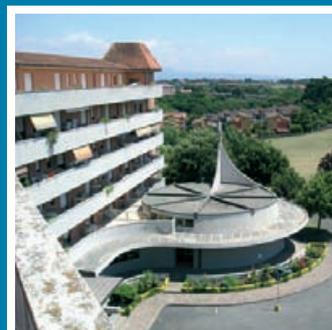


ISO 9001:2008  
9122.CCMM

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)

Tel. 06.66419012-8 Fax 06.66419019

Email: [rmm@consom.it](mailto:rmm@consom.it)



*In caso di mancato recapito inviare al CSL Affile per la restituzione al mittente previo pagamento resi*

Mittente: **“Accoglienza che cresce”**

Congregazione Suore Ospedaliere della Misericordia

Via Latina 30 – 00179 Roma